



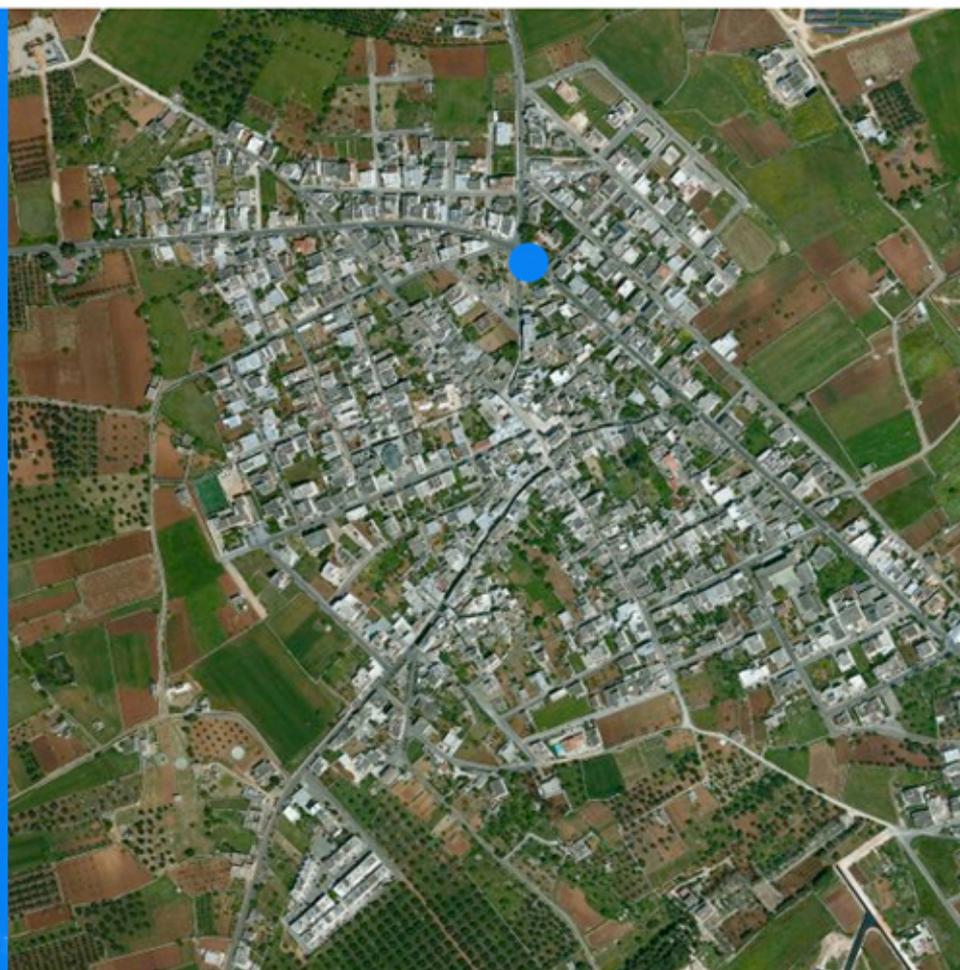
Comune di Patù'

Provincia di Lecce

Ufficio di Piano

Piano Urbanistico Generale

valutazione ambientale strategica



documento di scoping

per la consultazione preliminare delle autorità competenti

RESPONSABILE DEL SERVIZIO
ARCH. MELCARNE LUIGI

COORDINAMENTO
ARCH. RADICCHIO GIUSEPPE

INDICE

Premessa	pag. 01
Il piano (P.U.G.) in rapporto con il quadro normativo di riferimento della procedura VAS	pag. 03
Metodo e fasi per il P.U.G. di Patù	pag. 05
Sintesi conoscitiva del territorio dell'area studio "basso salento"	pag. 07
Piani e programmi sovraordinati che interferiranno con il P.U.G. di Patù	pag. 11
La costruzione del rapporto ambientale	pag. 17
Gli indirizzi del documento di scoping per il Comune di Patù	pag. 18
La compatibilità ambientale	pag. 23
Le aree di indagine del rapporto ambientale	pag. 25
L'analisi swot e le analisi dei punti di forza e debolezza	pag. 28
Analisi delle opportunità	pag. 30
Analisi delle minacce	pag. 32
ALLEGATI	
Elenco delle autorità da consultare – Autorità con competenze ambientali	pag. 34

PREMESSA

Il presente lavoro costituisce il Documento preliminare della Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) – Scoping elaborato dall'Amministrazione Comunale di PATU' (LE) con l'ufficio del Piano incaricato per la redazione del PUG.

Esso riporta i contenuti minimi e lo schema metodologico del Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del Documento di Piano che a sua volta fa parte del PUG PATU'.

La VAS accompagna ed integra il processo di elaborazione ed il percorso di adozione/approvazione del Documento di Piano per valutare le possibili conseguenze che le scelte del piano possono determinare sull'ambiente per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi e per definire le operazioni di monitoraggio nella fase successiva all'approvazione del PUG.

I contenuti del Documento di Scoping contenuti nelle note esplicative della Circolare n° 1/2008 in accordo con l'art. 13 del D. Lgs 4/2008, prevedono che “sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del Piano o Programma, l'autorità procedente entra in una fase di co-pianificazione sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di Piani e Programmi con l'Autorità Competente Regionale e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”.

Con la stessa circolare, La Regione Puglia ha dichiarato l'Ufficio VAS (settore Ecologia dell'Assessorato Regionale all'Ecologia) competente in materia di VAS.

Tutto ciò premesso lo scopo di questo documento, in questa fase, è quello di facilitare le consultazioni delle Autorità, con competenze ambientali per poter condividere tutte le informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale.

IL DOCUMENTO CONTERRÀ:

- Il piano (P.U.G.) in rapporto con il quadro normativo di riferimento della procedura VAS
- Metodo e fasi per il P.U.G. di Patù
- Sintesi conoscitiva del territorio dell'area studio “basso salento”
- Piani e programmi sovraordinati che interferiranno con il P.U.G. di Patù
- La costruzione del rapporto ambientale
- Gli indirizzi del documento di scoping per il Comune di Patù

- *La compatibilità ambientale*
- *Le aree di indagine del rapporto ambientale*
- *L'analisi swot e le analisi dei punti di forza e debolezza*
- *Analisi delle opportunità*
- *Analisi delle minacce*

ALLEGATI

- *Elenco delle autorità da consultare – Autorità con competenze ambientali*

IL PIANO (P.U.G.) IN RAPPORTO CON IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO DELLA PROCEDURA VAS

L'Italia ha recepito la Direttiva **2001/42/CE con il D.lgs.152/2006**, successivamente modificato dal **D.lgs. 4/2008, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale"**.

La Regione Puglia, con la redazione del *Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG, L. R. n. 20/2001, art. 4. comma 3, lett. B e art. 5, comma 10 bis)* ha fornito utili e indispensabili indirizzi, criteri, e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG). Nello stesso documento, appendice IV - Indirizzi per l'applicazione della valutazione ambientale strategica (VAS). ha specificato il rapporto tra VAS e PUG, ha sottolineato la funzione della VAS nel processo di pianificazione e ha delineato le fasi essenziali della procedura di VAS.

«Le finalità della VAS sono quelle di verificare in modo esplicito la coerenza delle scelte di piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio che, in Puglia, con la L. R. 20/2001, art.1, sono stati definiti prioritari.

La VAS si configura pertanto come un supporto alla definizione delle scelte di piano, utile in particolare a individuare preventivamente gli effetti derivanti dall'attuazione delle singole scelte e, di conseguenza, a selezionare tra le opzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi di sostenibilità del PUG.

Nel contempo, la VAS individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate dal PUG.

La procedura è dunque orientata a fornire specifici elementi valutativi, da condividere con un più vasto pubblico, fondati su un robusto e articolato sistema di conoscenze, circa la coerenza delle scelte strategiche del PUG con le finalità fondamentali sancite dall'articolo 1 della L.R. 20/2001:

“lo sviluppo sostenibile della comunità regionale con la tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio e la sua riqualificazione.». A valle dell'entrata in vigore del D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, la Regione Puglia, inoltre, ha adottato con **DGR n. 981 del 13.06.2008** una circolare esplicativa (Circolare n. **1/2008 - Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale strategica**) con la quale ha inteso fornire utili chiarimenti e specificare alcuni passaggi della procedura.

La circolare 1/2008, con riferimento agli artt. nn° 13-18, del **D.lgs. 152/2006** così come modificato dal D.lgs. 4/2008, che disciplinano la procedura di VAS, articola la procedura nelle seguenti fasi:

- A) una fase di scoping;
- B) l'elaborazione del rapporto ambientale;

- C) lo svolgimento di consultazioni;
- D) la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni;
- E) l'espressione di un parere motivato;
- F) l'informazione sulle decisioni;
- G) il monitoraggio.

Per il documento di scoping, i contenuti delle note esplicative della circolare n. **1/2008**, in accordo con l'**art. 13 del D. Lgs 4/2008**, prevedono:

“sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”.

Per l'elaborazione del Rapporto Ambientale (RA), l'**art. 5, comma 1, lettera f, del D. Lgs 4/2008**, lo definisce come "documento del piano" redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 che, al **comma 3**, riferisce: "Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione". Inoltre, con riferimento al **comma 4** dello stesso articolo, "nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso".

L'allegato VI del decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano.

Sulla proposta di piano, sul rapporto ambientale (comprensivo di sintesi non tecnica) deve essere svolta un'ampia attività di consultazione, così come definito agli artt. 13 e 14 del D. Lgs 4/2008.

Per quanto attiene alla metodologia relative ai processi di valutazione si farà riferimento alle seguenti disposizioni normative:

- ✦ **Dir. 2001/42/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001;
- ✦ **D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006**: "Norme in materia ambientale" di recepimento della Direttiva 42/2001/CE;
- ✦ **D. Lgs. n. 4 del 16/01/2008** "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- ✦ **D.G.R. n. 981 del 13.06.2008** "norme esplicative sulla procedura di V.A.S. dopo l'entrata in

vigore del Decreto legislativo n. 4 del 16.01.2008 correttivo della parte seconda del Decreto legislativo n. 152 del 3.04.2006";

- ✦ **Determina Settore Ecologia n. 574 del 19.11.2007:** "elenco delle Autorità da consultare" (ex art. 5-6 Dir. 42/2001/CEE).

La metodologia adottata per la procedura di VAS farà riferimento alle seguenti linee guida:

- ✦ "Linee Guida elaborate dalla Rete nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali comunitari per l'applicazione della VAS alla programmazione 2007/2013";
- ✦ "Linee guida per la valutazione ambientale strategica (VAS). Fondi strutturali 2000-2006";
- ✦ Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente;
- ✦ Linee guida relative al progetto enplan;
- ✦ La Valutazione Ambientale Strategica per lo sviluppo sostenibile della PUGLIA: che costituisce un primo contributo conoscitivo e metodologico (redatto dalla task Force Ambientale della Regione PUGLIA);

METODO E FASI PER IL P.U.G. DI PATÙ

La procedura di VAS per il PUG del Comune di Patù, farà riferimento tanto alle disposizioni normative, quanto alle linee guida sopra menzionate e adotterà una metodologia finalizzata alla piena integrazione della dimensione ambientale e alla valutazione del suo livello di efficacia nella costruzione del nuovo PUG.

Al momento della definizione degli orientamenti del Piano, il processo di Valutazione Ambientale interverrà per valutare il grado di sostenibilità delle proposte che orienteranno inizialmente il nuovo processo di pianificazione.

L'avvio della elaborazione e redazione del Piano, verrà accompagnato da una fase di analisi ad ampio spettro sullo stato dell'ambiente e sul contesto programmatico (analisi di contesto), dalla consultazione con le autorità competenti per gli aspetti ambientali e dalla concertazione con gli altri enti al fine di stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale in modo da impostare le analisi di base e la costruzione della conoscenza comune (scoping).

Questa fase di avvio si concluderà con la redazione del documento programmatico preliminare che conterrà una proposta della struttura del Rapporto Ambientale.

Dalle analisi del contesto programmatico e ambientale e dalla assunzione dello scenario di

riferimento, che ipotizzerà gli andamenti futuri in assenza del Piano, deriveranno gli obiettivi ambientali generali, che devono essere integrati negli obiettivi generali del Piano.

Una volta definiti gli obiettivi generali del Piano, la valutazione si concentrerà sull'analisi di coerenza esterna. Tale analisi garantirà l'armonizzazione degli obiettivi del Piano con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalle direttive, normative e dai Piani sovraordinati.

Partendo dagli obiettivi generali, dall'analisi di dettaglio del territorio e degli aspetti ambientali rilevanti è possibile articolare linee d'azione e obiettivi specifici del Piano, definiti nello spazio e nel tempo. Fissati tali obiettivi e identificati i possibili interventi e linee d'azione, si attiverà l'analisi degli effetti ambientali delle alternative di Piano, ciascuna formata da strategie, azioni e misure diverse. Gli effetti ambientali di tali alternative saranno confrontati con gli effetti ambientali dello scenario di riferimento in assenza di Piano e il loro grado di sostenibilità sarà verificato attraverso analisi di sensibilità e di conflitto. Questa analisi permette la selezione dell'alternativa di Piano più sostenibile.

La definizione delle azioni e degli strumenti di intervento del Piano si completa con l'analisi di coerenza interna, ovvero della coerenza tra obiettivi, strategie e azioni del Piano e la valutazione dei presumibili effetti ambientali sul Piano.

La fase di elaborazione del Piano terminerà con la redazione del Rapporto Ambientale, che deve registrare in maniera fedele e attendibile il modo nel quale si è sviluppato il processo di Valutazione Ambientale ed è stata selezionata, tra quelle possibili, l'alternativa di Piano più sostenibile.

Il Rapporto Ambientale comprenderà una "Sintesi non Tecnica", per favorire il coinvolgimento di un pubblico ampio. È essenziale che la strumentazione tecnico-metodologica del Rapporto Ambientale fornisca il quadro dello stato iniziale del sistema, così da permettere, nelle fasi di attuazione, la verifica del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità fissati dal Piano.

L'integrazione della dimensione ambientale nella fase di consultazione e adozione/approvazione sarà incentrata sulla consultazione delle autorità competenti e del pubblico riguardo alla proposta di Piano e al relativo Rapporto Ambientale. I risultati di tale consultazione saranno presi in considerazione prima della adozione/approvazione del Piano. L'amministrazione responsabile dovrà informare le autorità e i soggetti consultati in merito alle decisioni prese, mettendo a loro disposizione il Piano approvato e una "Dichiarazione di Sintesi" nella quale si riassumono gli obiettivi e gli effetti ambientali attesi, si dà conto di come sono state considerate le osservazioni e i pareri ricevuti e si indicano le modalità del monitoraggio di tali effetti nella fase di attuazione del Piano.

Nella fase di attuazione e gestione del Piano, la Valutazione Ambientale si concentrerà nella

gestione del programma di monitoraggio ambientale e nella valutazione periodica del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

Qualora gli effetti fossero sensibilmente diversi da quelli previsti, il monitoraggio dovrebbe consentire di provvedere azioni correttive e, se del caso, di procedere a una complessiva revisione del Piano. Il monitoraggio ambientale della attuazione del Piano è, quindi, di vitale importanza per una valutazione dei risultati pratici ottenuti dal nuovo Piano.

Ma dato che la VAS ha ancora un **carattere sperimentale**, riconosciuto dalla direttiva europea (2001/42/CE) e dalle leggi di settore, ne deriva una evidente flessibilità metodologica che non deve, in alcun modo, pregiudicare il risultato da perseguire e cioè quello di assicurare una effettiva considerazione degli effetti ambientali delle scelte di programmazione e di pianificazione prima della loro attuazione.

La metodologia messa a punto per il PUG del Comune di Patù, tenuto conto della necessità di integrare la dimensione ambientale nelle diverse fasi della costruzione del nuovo Piano e della necessità di valutarne il livello di efficacia, utilizza una serie di strumenti operativi in grado di:

- ✦ inquadrare le principali categorie di scelte del piano utilizzando matrici che permettono di incrociare, da una parte, i principi di compatibilità ambientale con gli obiettivi del piano, dall'altra, di valutare gli interventi del piano tenendo conto delle singole componenti ambientali;
- ✦ le informazioni principali saranno organizzate utilizzando delle schede tematiche o report che saranno oggetto di approfondimenti di dettaglio nel caso di situazioni critiche o presunte tali;
- ✦ restituire informazioni qualitative attraverso la redazione di cartografia tematica in grado di definire le emergenze e le criticità ambientali;
- ✦ misurare gli effetti dei cambiamenti associati al piano utilizzando un *core-set* di indicatori in grado di restituire un quadro sulla compatibilità ambientale degli interventi previsti dal piano.

SINTESI CONOSCITIVA DEL TERRITORIO DELL'AREA STUDIO "BASSO SALENTO"

Paesaggio e geomorfologia

Posto all'estremo Sud-orientale della penisola, il basso salento presenta una morfologia piatta ed a prima vista uniforme.

Dal punto di vista geologico, può definirsi come una impalcatura calcarea, affiorante localmente in formazioni allungate, dette "**Serre Salentine**" separate tra loro da depressioni altimetriche da zone

relativamente depresse convergenti verso il Capo di Leuca.

Le dorsali sono distaccate più o meno nettamente dalle adiacenti depressioni da un gradino, a testimonianza, forse, delle successive fasi di regressione marina.

Il paesaggio si evidenzia per le marcate caratteristiche territoriali. Il territorio, fatta eccezione per alcune aree, è di natura calcarea, con strati di terra molto sottili.

Un paesaggio, quindi, avaro di terra e spesso privo di una risorsa fondamentale: l'acqua.

Da ciò deriva la presenza sul territorio di manufatti in pietra per ovviare a tale penuria, come cisterne e pozzelle, e la stessa modalità di sfruttamento del suolo. Muri a secco, costituiti da una pietra molto dura che definiscono le proprietà o che connotando tutta l'area con un paesaggio definito "della pietra". Oltre ai muri a secco si vedono spesso i "pignoni", piccole piramidi di pietra collocati vicino agli ingressi delle campagne. Essi venivano utilizzati per avvertire i pastori di non utilizzare quel terreno per il pascolo delle greggi.

Le costruzioni più significative e frequenti dell'edilizia contadina sono i trulli chiamati "furnieddhi". Numerose sono poi le masserie, alcune delle quali ancora in ottimo stato.

Sul territorio sono, inoltre presenti, alcune costruzioni monumentali, come i Menhir, i Dolmen e le Specchie.

I manufatti in pietra a secco

Le costruzioni in pietra a secco costituiscono nel loro insieme un patrimonio inalienabile di cultura materiale e di valori testimoniali, rappresentando in forma visibile la memoria della comunità e in particolare quella delle masse contadine impegnate direttamente nell'opera di messa a coltura dei nuovi territori.

L'estensione dell'area di diffusione dei manufatti in p. a s. è una delle più ampie di tutta l'Europa e che esistono aree di fortissima densità con grande varietà di manufatti, sui quali spiccano per eccezionalità quelli destinati all'abitazione permanente;

Per il tramite di queste presenze, la costruzione in p. a s. si è affermata nel corso del tempo come una delle componenti fondamentali del paesaggio salentino, che molti studiosi non hanno esitato a definire "interamente costruito dall'uomo";

Pur costituendo, allo stato attuale, uno dei richiami del turismo della Regione, tale patrimonio versa in uno stato di abbandono per obsolescenza, come anche di forte degrado per gli usi impropri e spesso troppo intensi con conseguente compromissione dei relativi paesaggi.

Seguendo le linee guida del P.T.T.C.R per le "costruzioni in pietra a secco"bisognerà:

- ▲ Creare la premessa per una corretta opera di manutenzione e restauro conservativo, ponendo alla base il principio dell'impossibilità di operare sui singoli manufatti senza una approfondita conoscenza critica della loro intima struttura e con l'idea che sia indispensabile, per quanto possibile, perpetuare la cultura materiale che li ha prodotti e il ritorno alle usanze originarie e

agli antichi modi di abitare;

- ▲ Favorire il recupero dei manufatti per usi alternativi e diversi, purché compatibili con l'esistente, nell'intento di salvare sia l'oggetto materiale che l'ambiente rurale circostante;
- ▲ Regolare e, per quanto possibile, conservare le aree di pertinenza e il tessuto dei manufatti, per garantire il corretto rapporto tra la costruzione in pietra a secco e il suo intorno.

I centri abitati ed i processi di frammentazione

Una costante del tessuto urbano dell'area in esame è, sicuramente, un processo negativo di frammentazione e dispersione edilizia molto probabilmente iniziato intorno agli anni '50 e '60. Il fenomeno, forse dovuto ad un modesto miglioramento delle condizioni economiche locali, non è stato contrastato da nessun tipo di programmazione ma favorito da una scarsa attenzione alle problematiche ambientali. I centri abitati sono cresciuti addensando l'edificato o lungo gli assi viari di connessione con altri centri abitati o su nuovi assi stradali determinati dal posizionamento di lotti privati. Sulla costa, la progressiva e casuale edificazione è stata determinata a partire da gli anni '70 da un malinteso sviluppo turistico e da una visione privatistica di tale sviluppo.

Sul piano della identità economico-produttiva solo i grandi centri come Maglie, Casarano, Tricase e Gallipoli possono essere considerate con una modesta terziarizzazione sul piano delle attività culturali e del tempo libero tutti gli altri Comuni si caratterizzano per attività artigianali, attività agricole tradizionali o per il turismo ed il commercio.

La popolazione

La densità demografica nell'Area Studio è allineata al valore provinciale, ma superiore al valore regionale e nazionale.

Sul piano urbanistico, la popolazione dell'area risiede solo in minima parte (20%) nei centri urbani maggiori, mentre, la quota preponderante di popolazione (circa il 40%) si concentra nei Comuni di minore dimensione con una popolazione compresa tra 1.000 e 10.000 abitanti.

Osservando la variazione della popolazione residente dal 1991 al 2006, tutta l'Area del Basso Salento presenta una sostanziale stazionarietà con una leggera crescita (+0,98%).

I settori produttivi

L'area in esame, rispetto al contesto provinciale, appare caratterizzata dalle attività industriali e agricole. Al suo interno, comunque, la quota maggiore di imprese attive è rappresentata dal terziario (commercio e altri servizi assommano insieme il 53,14% delle imprese attive). Nel settore "altri servizi", si nota un'incidenza più spiccata soprattutto sulla costa (in prevalenza su quella

jonica) con un valore connotato fortemente dallo sviluppo del settore turistico-alberghiero.

Le infrastrutture

Con riferimento ai servizi immateriali è buona la dotazione di strutture per l'istruzione e sanitarie, mentre è ancora decisamente inferiore rispetto alla media nazionale la dotazione riferita alle reti bancarie e alle strutture ricreative e culturali.

Le reti stradali e ferroviarie sono quelle che esprimono livelli più critici di dotazione, con valori tra i più bassi della regione e sempre al di sotto della media nazionale.

Al suo interno, la rete stradale si presenta in forma territorialmente estesa in modo molto capillare, toccando tutti i centri urbani con una tendenziale confluenza verso i principali poli produttivi.

Le principali esigenze di completamento della rete infrastruttura le stradale e ferroviaria sono:

- ✦ completamento della direttrice stradale interna Lecce-Santa Maria di Leuca che, nel rispetto delle esigenze ambientali e paesaggistiche, consentirebbe di potenziare i collegamenti funzionali ai poli produttivi del Sud Salento, così come di agevolare la mobilità dei flussi turistici;
- ✦ la modernizzazione delle Ferrovie Sud Est secondo un modello di "metropolitana di superficie";
- ✦ Relativamente ai Porti dell'area studio, le prospettive di sviluppo delle infrastrutture portuali sono orientate su tre direzioni: il traffico merci, il trasporto passeggeri e lo nautica da diporto. In particolare, il ruolo di servizio al traffico merci via mare assume rilevanza per il porto di Gallipoli e il porto di Otranto. Per quel che riguarda, invece, lo sviluppo della portualità turistica, un ruolo di traino dovrebbe essere naturalmente assunto anche dal porto turistico di Santa Maria di Leuca.

Fonti energetiche

La Puglia presenta un bilancio energetico positivo dal 1997 ad oggi. In particolare, crescono gli impianti da fonti rinnovabili. Inoltre, cresce il surplus energetico, più che raddoppiato nel decennio in esame.

I consumi energetici in provincia di Lecce si riducono in agricoltura (-12,78%) e in ambito domestico (-49,88%) più che nelle altre province. Diversamente aumentano nell'industria e nei servizi, con tassi di crescita superiori rispetto a quelli di tutte le altre province pugliesi.

Il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della Provincia di Lecce nei suoi obiettivi mira alla valorizzazione delle fonti rinnovabili.

Questa prima analisi a largo spettro del contesto di riferimento, cui seguirà una fase di dettaglio

che porterà alla costruzione del sistema delle conoscenze e all'analisi della condizione di stato delle diverse componenti ambientali, consente una prima ricostruzione del quadro ambientale al fine di:

- ✦ strutturare una gerarchia dei problemi ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del Piano;
- ✦ riconoscere le caratteristiche delle diverse componenti ambientali che possono offrire, nell'economia del Piano, potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione;
- ✦ verificare l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative;
- ✦ contestualizzare i problemi economici e sociali più importanti del territorio da pianificare.

Il clima

Il territorio in esame si localizza in un'ampia area climatica omogenea, è risulta caratterizzato da un clima tipicamente mediterraneo, mite e tendente al caldo.

Dal punto di vista climatico, la zona rispecchia molto il clima generale delle aree submediterranee, con estati calde e secche e inverni più o meno piovosi.

La distribuzione annuale delle piogge è quella tipica della zona climatica temperata-calda-arida. La piovosità è relativamente scarsa (641 mm di pioggia: somma annuale), caratterizzata dalle frequenze maggiori di precipitazione nei mesi invernali e minori, con una piovosità molto bassa, in estate: ≤ 23 mm nei mesi di giugno, luglio e agosto.

Riguardo alle temperature, l'area in esame presenta un clima particolarmente mite.

PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI CHE INTERFERIRANNO CON IL P.U.G. DI PATÙ

La redazione di un Piano Urbanistico Generale, parte dalla considerazione preliminare che uno strumento urbanistico di governo del territorio di un Comune, si confronta con temi che affrontano diversi aspetti economico-ambientali a scala di lettura diversa da quella internazionale fino a quella locale.

Partendo dall'area Vasta sud Salento, che nel futuro riconfigurerà quasi totalmente buona parte della geografia salentina, riconnettendo vocazioni, eccellenze, strategie di crescita, riposizionamento socio economico. Una Città diffusa formata da sessantasei amministrazioni comunali ha individuato nello sviluppo locale e nei processi di aggregazione e integrazione, uno dei fattori più importanti per la crescita e per l'innovazione territoriale.

“Otto gli **Assi strategici** (identità e patrimonio culturale e ambientale, capitale umano ed economia della conoscenza, crescita economica e qualità del lavoro, società dell'informazione e

diffusione dell'Ict (information and communications technology), welfare locale, territorio e sviluppo eco compatibile, governance locale e partecipazione, trasporti e reti di comunicazione), su cui si è imperniato inizialmente il disegno del Piano. Sintetizzati poi, in fase di redazione conclusiva, nei tre Obiettivi Generali: **competitività e innovazione** (per migliorare la competitività dei sistemi produttivi locali tra vecchie e nuove economie); **qualità territoriale** (per migliorare la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani e dei sistemi extraurbani, in chiave turistica, del territorio); **società dell'informazione, economia della conoscenza** (per far evolvere le diverse componenti locali verso un ecosistema digitale in grado di determinare la crescita e la qualificazione del territorio nel nuovo contesto di globalizzazione”.

E' evidente che la programmazione delle opzioni strategiche assume rilevanza e significato: la struttura territoriale del basso Salento, le forti connessioni ambientali, la scelta del modello di sviluppo e non ultime le potenzialità di collocazione dei fondi comunitari, impongono e giustificano scelte strategiche condivise.

“Approvato dalla Regione Puglia, con la determina dirigenziale n. 21 del 5 luglio 2011 del Servizio Innovazione - Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione - della Regione Puglia, il progetto preliminare “SVILUPPO DEL SISTEMA DI E-GOVERNMENT REGIONALE NELL'AREA VASTA SUD SALENTO”, PO FESR 2007-2013, ASSE I, Linea d'intervento 1.5., azione 1.5.2., presentato dall'Area Vasta Sud Salento, e parte del Primo Programma Stralcio.

La determina è stata notificata al Comune di Casarano, in qualità di capofila dell'Area Vasta Sud Salento, nonché soggetto beneficiario delle risorse e stazione appaltante, con nota prot. num. AOO_144 del 07/07/2011-0000489 a firma del dirigente del Servizio Innovazione - Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione - della Regione Puglia.”

Alla scala provinciale, per l'Area Studio, con l'approvazione del PTCP, era già stato individuato un modello di sviluppo sostenibile e condivisibile: **il sud Salento come Parco**, inteso nella sua accezione contemporanea “un luogo nel quale la gente vive, si sposta, lavora e si diverte e nel quale la salvaguardia delle risorse naturali e la tutela dei paesaggi identitari, assume il significato di chiave di lettura dello sviluppo”.

Sono state molte le suggestioni evocate dallo studio coordinato scientificamente da Bernardo Secchi per la provincia di Lecce, che oggi costituiscono per il sud Salento, una base di partenza ed un master plan di sicuro riferimento.

A livello regionale, nel Gennaio 2010, la Giunta Regionale approvò la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Tale approvazione, non richiesta dalla legge regionale n. 20 del 2009, è stata effettuata per conseguire lo specifico accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali previsto dal Codice e per garantire la partecipazione pubblica prevista dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica. Pertanto, nessuna norma di salvaguardia è entrata in vigore a seguito di detta approvazione. Si procederà all'adozione ai sensi della legge regionale n. 20 del 2009 solo a valle del previsto accordo con il Ministero. E solo dopo tale

adozione entreranno in vigore le misure di salvaguardia, le quali riguarderanno, come previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione della Proposta di PPTR, i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti paesaggistici. Ne consegue che allo stato attuale vige ancora esclusivamente il PUTT/Paesaggio e che ogni provvedimento comunale inerente ai valori paesaggistici dovrà fare riferimento solo ad esso. Si evidenzia infine che la Proposta di Piano sostituisce lo Schema di PPTR adottato il 20 ottobre 2009.

In tutti i casi si ritiene fondamentale e condivisibile sia:

A. Titolo 1 delle Disposizioni Generali, art. 1 comma 2

“Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale e ambientale del territorio regionale, il riconoscimento del ruolo della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.”

B. I contenuti cardine dello stesso Piano:

- a) la ricognizione del territorio regionale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;
- b) la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso ai sensi dell'art. 138, comma 1, del Codice;
- c) la ricognizione delle aree tutelate per legge, di cui all'articolo 142, comma 1, del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
- d) la individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici, diversi da quelli indicati all'art. 134 del Codice, sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- e) l'individuazione e delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio, per ciascuno dei quali il PPTR detta specifiche normative d'uso ed attribuisce adeguati obiettivi di qualità;
- f) l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- g) la individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;
- h) la individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico,

degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;

- i) le linee-guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione di aree regionali, indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti;
- l) le misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con gli altri piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico.

La fase conoscitiva si concluderà con la lettura del territorio comunale che significherà leggere ed interpretare, in chiave contemporanea, tutte le dovute risposte alle richieste della comunità più vasta relative alla qualità della vita, allo sviluppo economico e di garanzia alle future generazioni delle stesse opzioni, materiali ed immateriali che questo mondo ci ha riservato. Con in più la ricerca, a scala urbana, di soluzioni che favoriscano l'accoglienza, l'accessibilità, la convivenza tra individui e tra creature viventi.

A partire da questa premessa il documento di Scoping, prima fase della procedura di VAS, individua i temi che saranno contenuti nel Rapporto Ambientale e che porteranno alla definizione di indicatori specifici, in grado di misurare i fenomeni più grandi ma anche la qualità più minuta del territorio.

Le informazioni che saranno contenute nel Rapporto Ambientale, dovranno inoltre facilitare i processi di consultazione della comunità locale e dei singoli portatori di interesse. A questo proposito occorre fare una precisazione. La direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di Piani e Programmi sull'ambiente, ha come finalità principale la promozione dello sviluppo sostenibile. Lo sviluppo sostenibile è tale se riesce a coniugare la salvaguardia ambientale con la crescita economica e soprattutto con l'equità sociale. Appare quindi chiaro che la valutazione degli effetti di un Piano sull'ambiente, non può prescindere da considerazioni in merito alla equa distribuzione di benefici, risorse e opportunità. E questo percorso, perché diventi efficace, necessita della condivisione degli obiettivi, il cui raggiungimento deve pesare in maniera eguale su tutti gli appartenenti ad una comunità.

In sintesi, in riferimento al livello nazionale, regionale e provinciale si elencano i rapporti tra Tematiche ambientali e relativi Piani o Programmi.

TERRITORIO

Documento Strategico regionale 2007-2013: DGR n. 1139 del 01.08.2006;

Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013;

Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), L.R. 20/2000;

Piano Strategico di Area Vasta "Salento 2020".

POPOLAZIONE

Programma triennale di promozione turistica (2007);

BIODIVERSITA' AMBIENTE E PAESAGGIO

Piano Regionale per la Conservazione della Biodiversità (PTTA), in attuazione dell'Asse 2 (Linea d'intervento E) "Azione di Tutela della Biodiversità nel Sistema Conservazione della Natura" del Piano Triennale per la tutela dell'Ambiente;

Piani di Gestione delle aree protette e dei Siti Natura 2000: Direttive Habitat e Uccelli; L. 394/1991; L.R. 19/1997;

Piano Triennale per la tutela dell'ambiente (L.R. n.17/2000);

Programma regionale per la tutela dell'ambiente: ulteriore aggiornamento; DGR 1087 del 26.07.2005;

Accordo di Programma Quadro, Tutela e risanamento ambientale; DGR 2418 del 10.12.2008;

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR): in itinere;

Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT), (DGR 1748 del 15.12.2000);

Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della PUGLIA; L.R. n. 14 del 04.06.2007;

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), (BUR Regione Puglia n. 8/09);

Piano Faunistico Venatorio (P.F.V.) della provincia di Lecce.

SUOLO - SOTTOSUOLO

Piano Regionale delle attività estrattive (PRAE) L.R. 37/1985;

Piano di assetto idogeologico (PAI) L. 183/1989;

Anagrafe dei siti contaminati. DGR n. 2026 del 29.12.04.

ARIA - ACQUA

Piano di tutela delle acque (D. Lgs 152/1999; L.R. 14/2000);

Piano d'ambito territoriale ottimale risorse idriche (L. 36/1994; L.R. 29/1997);

Piano di risanamento qualità dell'aria (PRQA); D. Lgs. 351/1999;

Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati", in riferimento alla Direttiva 91/676 CEE per la protezione delle acque dall'inquinamento;

Disposizione in materia di ricerca ed utilizzazione di acque sotterranee, L.R. n. 18 del 05.05.1999 e s.m..

ENERGIA – ELETTROMAGNETISMO

Piano energetico ambientale e regionale (PEAR), DGR n. 827 del 08.06.2007;

Linee guida per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico per l'applicazione della L.R. n.5 del 08.03.2002;

Regolamento per la realizzazione di impianti eolici nella Regione PUGLIA;

Linee guida per la realizzazione e valutazione dei parchi eolici nel territorio della Regione Puglia (2004 – Settore Ecologia);

Norme in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili per la riduzione di immissione di inquinanti e in materia ambientale. L.R. n. 31 del 21.10.2008;

Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso per il risparmio energetico. LR 15/2005;

RIFIUTI

Programma operativo per la riduzione della produzione di rifiuti solidi urbani e per l'implementazione delle raccolte differenziate; DGR 231 del 26.02.2008

Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali e Pericolosi in Puglia.

Per quanto riguarda il livello internazionale si elencano i rapporti tra tematiche ambientali e relativi Piani o Programmi.

SVILUPPO SOSTENIBILE

Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (2002);

Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile di Goteborg (2002-2010);

VI° Programma d'azione ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea.

FLORA – FAUNA – BIODIVERSITA'

Convenzione di Ramsar (1971);

Convenzione di Berna (1979);

Convenzione di Rio de Janeiro (1992);

Dir. 79/209/CEE;

Dir. 92/43/CEE;

Piano d'Azione per la Biodiversità (2001);

Strategia forestale dell'Unione Europea – COM (2005);

Piano d'azione europeo a favore delle foreste COM (2006).

CLIMA

Protocollo di Kyoto;

Programma europeo per il cambiamento climatico (2000);

PAESAGGIO

Convenzione europea del paesaggio. Firenze (2000).

LA COSTRUZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

La modalità individuata per avviare la costruzione del rapporto ambientale, può quindi essere quello della definizione di uno scenario di riferimento che rappresenti in maniera chiara e semplice la situazione “ambientale” nella fase precedente alla redazione del P.U.G.. “In questo caso, il termine ambientale ha un’accezione più vasta di quella solitamente utilizzata, include in esso sicuramente l’attenzione alle componenti ambientali ma si allarga a considerare la qualità dello stare in un luogo e l’equità delle opzioni che le scelte di Piano devono produrre”.

Lo stato di fatto costituirà la base della costruzione degli scenari futuri conseguenti alla redazione del P.U.G., utilizzando gli stessi indicatori per consentire a tutti i portatori di interesse di valutare appieno la portata delle scelte effettuate.

Costruire degli scenari comporta una complessità ed un realismo diverso dal *fare previsioni*, perchè, gli scenari richiedono una scelta tra possibili variabili quali sono quelle che una società civile richiede di analizzare per poi valutare gli effetti delle decisioni; oltretutto è manifesta nella proposizione di uno scenario, una assenza di sicurezza sul fatto che si disponga di strumenti adeguati a raggiungere gli obiettivi prefissati.

Quindi, riassumendo, delineato uno scenario che definiremo “scenario zero” (stato di fatto), che rappresenta l’attualità descritta attraverso indicatori, farà seguito un ascolto dei portatori di interesse ed una condivisione dello scenario proposto per poter determinare gli obiettivi del Piano Urbanistico Generale.

Le scelte effettuate, saranno monitorate proprio attraverso l’evoluzione degli indicatori, il cui andamento consentirà di verificare l’efficacia in termini di sostenibilità delle previsioni di Piano.

A questo proposito, torna utile la volontà di partecipare, da parte del Comune di Patù, alla sperimentazione sulla informatizzazione del P.U.G., promossa dall’Assessorato all’Assetto del Territorio della Regione Puglia. Il SIT che ne deriverà, potrà essere trasformato in un WEBGIS che, dal sito ufficiale del Comune, consentirà l’accesso a chiunque voglia acquisire le informazioni sullo stato di avanzamento del P.U.G. e sui tematismi che ne determineranno le previsioni strutturali e di conseguenza, quelle programmatiche.

In questa fase, il documento di Scoping propone le aree prioritarie di indagine, riferite sia al contesto sovra comunale che a quello locale, individuate in relazione alle criticità del territorio ed agli obiettivi contenuti nel documento di indirizzo.

A partire da questa prima analisi, si definiranno gli indicatori più opportuni, con l’obiettivo di dare

conto degli impatti del P.U.G. sull'ambiente, dell'efficacia delle soluzioni che esso proporrà per uno sviluppo sostenibile e condiviso, ma anche della capacità del P.U.G. di trasformare ciò che può venire percepito come vincolo in risorsa per lo sviluppo.

GLI INDIRIZZI DEL DOCUMENTO DI SCOPING PER IL COMUNE DI PATÙ

La Regione Puglia con il Documento Regionale di Assetto Geenerale (DRAG L,R,n° 20/2001,art 4, comma 3,lettera B e art. 5,comma 10 bis) ed il successivo DGR n° 1328 del 30/08/2007 ha fissato gli indirizzi rivolti ai Comuni della Regione per la redazione dei nuovi Piani Urbanistici Generali. Nel contempo sono state definite le procedure per l'avvio del procedimento del nuovo strumento urbanistico generale, che prevede un **Atto di Indirizzo** come il primo atto deliberativo, a livello comunale, per avviare il processo formazione del nuovo P.U.G..

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 01 del 04/12/2012 il Comune di Patù ha approvato l'**Atto d'indirizzo** per la redazione del .P.UG., contenente il programma partecipativo e concertativo, l'individuazione delle dotazioni in termini di risorse umane e tecnologiche con cui intende portare avanti la redazione del Piano e gli obiettivi generali che si riportano di seguito.

Gli **obiettivi generali** che l'Amministrazione Comunale intende perseguire con il nuovo strumento urbanistico, risultano determinati dalla necessità di soddisfare i fabbisogni espressi dalla popolazione nei vari settori inerenti la pianificazione a scala urbana e si baseranno sul criterio della sostenibilità ambientale e sul concetto di territorio da intendersi come risorsa da preservare e valorizzare.

Il Piano dovrà caratterizzarsi per il suo approccio ecologico alla pianificazione del territorio, garantendo un uso equamente distribuito fra le comunità insediate di tutte le risorse presenti e tale da mantenerle invariate nel tempo per le future generazioni.

Esso dovrà operare, attraverso scelte:

- 1. che mirino a garantire la chiusura dei cicli naturali** (come, ad esempio, il ciclo dell'acqua e quello dell'anidride carbonica);
- 2. che favoriscano il contenimento dei consumi energetici;**
- 3. che contribuiscano a ridurre la produzione dei rifiuti** (mediante il riuso, ad esempio, dei materiali di costruzione);
- 4. che definiscano modalità e tecniche di intervento costruttivo in sintonia con le tradizioni e l'identità dei luoghi.**

Il Piano dovrà, altresì, operare cercando anche di ripristinare la chiusura di quei cicli che hanno subito un brusco processo di accelerazione verso fenomeni di linearizzazione (si vedano in particolare le situazioni di rischio e di fragilità di alcune risorse come il suolo agricolo, il sistema

delle lame e delle aste idrografiche il micro sistema agricolo produttivo delle piantate olivate, degli orti per l'auto consumo, i muretti a secco ecc.).

Il Piano dovrà perseguire obiettivi di qualità ambientale.

Esso dovrà mirare a rafforzare le identità storico-testimoniali della città e del suo territorio, consolidando in particolare il carattere storico e identitario delle contrade rurali.

Il Piano dovrà garantire livelli prestazionali elevati nella dotazione dei servizi, da determinare sulla base del fabbisogno sociale e da implementare attraverso adeguate forme di concertazione pubblico-privato, assicurando a tutti pari fruibilità e accessibilità. In tale contesto, particolare attenzione dovrà essere riservata soprattutto all'utenza debole e alle fasce evolutive in formazione. Il Piano dovrà mirare alla riorganizzazione del sistema infrastrutturale in modo da perseguire obiettivi di mobilità sostenibile, ridefinendo il ruolo della viabilità primaria e favorendo nel frattempo l'organizzazione a rete di percorsi ciclo-pedonali.

Il Piano dovrà dare risposte adeguate al fabbisogno insediativo di tipo abitativo, predisponendo anche, laddove necessario, meccanismi di incentivazione del mercato della locazione e del recupero di immobili nel centro storico. Adeguate risposte dovranno essere date alla domanda insediativa di tipo produttivo e a quella più specificamente turistica, in entrambi i casi in termini rigorosi di sostenibilità economico-ambientale degli interventi.

Il Piano dovrà definire modalità e forme di governo del territorio agricolo in grado di sviluppare economie di tipo integrato, propulsive di nuovi modelli di sviluppo di un settore produttivo che sappia sempre più coniugare le tradizionali attività primarie con le molteplici opportunità rivenienti da forme d'uso del territorio connesse a pratiche di turismo sostenibile, determinate dalla crescente domanda di paesaggi agricoli incontaminati e di qualità, caratterizzati da forti elementi di specificità, come ad esempio il recupero di quei casolari di campagna, abbandonati, attraverso la creazione di alberghi diffusi nel rispetto delle tipologie agricole o agrituristiche e nei limiti dei parametri stabiliti per quelle zone.

Il Piano dovrà mirare ad assegnare all'attività agro-turistiche e turistiche in genere, vista la mediocre riuscita degli insediamenti costieri. In tale prospettiva è l'intero sistema infrastrutturale che dovrà essere riconsiderato, per garantire maggiore interconnessione con i centri contigui, assecondando forme di integrazione territoriale.

Il Piano dovrà perciò mirare a potenziare il ruolo del centro abitato come centro di produzione di beni e servizi, assecondando e potenziando il ruolo di piccolo centro attrattivo per l'area del Capo di Leuca.

Dovranno essere definite funzioni di respiro territoriale, un ruolo che va visto nella dimensione strategica transfrontaliera, proiettandosi oltre lo Jonio, naturalmente facendo sistema a rete con gli altri centri conterminii.

La posizione geografica, inoltre, richiede azioni e contatti coordinati con gli altri comuni che determineranno nel prossimo futuro ulteriori occasioni e opportunità di sviluppo. Un Piano

urbanistico è uno strumento diverso dal piano di sviluppo locale e tuttavia costituisce il supporto spaziale, definito da differenti condizioni territoriali e ambientali di contesto, le cui articolazioni potranno influenzare lo sviluppo locale.

La Giunta comunale aspira alla costruzione di un piano urbanistico in grado attrarre e/o favorire le opportunità di sviluppo e seleziona, in coerenza con le nuove forme del piano urbanistico, in stretta connessione con le linee programmatiche del mandato amministrativo e, insieme, con il programma triennale delle opere pubbliche 2011-2014 obiettivi di carattere strutturale e obiettivi di carattere programmatico/operativo.

Gli obiettivi strutturali attengono alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio e delle risorse territoriali che includono beni persistenti e di lunga durata, naturali e culturali, puntuali e areali, che assumono per la loro rilevanza, ambientale sociale ed economica, valore di beni comuni della cui disponibilità debbono potersi avvalere anche le future generazioni. Impegnano periodi più lunghi rispetto al mandato amministrativo e richiedono la più ampia partecipazione dei cittadini e il più ampio consenso per il raggiungimento degli esiti attesi.

Per Patù assumono rilevanza strutturale:

- **l'armatura urbana intercomunale esistente.**

Galliano, Castrignano, Patù e Morciano costituiscono un sistema insediativo lineare, senza soluzione di continuità, con propaggini che da Gallipoli a sud e da Maglie a nord tendono a collegarsi verso vari assi di collegamento stradale al capoluogo.

Le condizioni fisiche, geografiche, insediative e la dotazione di infrastrutture e servizi dell'ambito territoriale intercomunale descritto sono sicuramente un punto di forza per una unione di Comuni cui spetterà il compito di attivare politiche coerenti di valorizzazione anche per ciò che attiene alle previsioni strutturali d'area. Il P.u.g. di Patù, dovrà assumere i fattori territoriali intercomunali evidenziando, nelle fasi preliminari concerto con gli altri Comuni, ipotesi di assetti strutturali intercomunali. Un piano intercomunale strutturale condiviso crea certamente le migliori condizioni per il raggiungimento degli obiettivi di seguito elencati che, in quanto strutturali, attengono più propriamente alla dimensione più vasta;

- **la difesa del suolo** nelle sue componenti geomorfologiche idrogeologiche e vegetazionali;
- **la tutela delle acque** di falda sotterranea già fortemente compromesse dalla intromissione di acqua salina e dagli inquinanti provenienti dagli insediamenti spontanei abusivi e diffusi e dall'uso di fertilizzanti e antigrignamigi chimici in uso in agricoltura;
- **la salubrità dell'aria e dell'ambiente** più in generale, minacciati dagli agenti inquinanti (CO₂ e altri gas nocivi, particelle sottili, rumori, onde elettromagnetiche, ecc.) diffusi in ambiente dal riscaldamento domestico, dal traffico veicolare, dagli insediamenti urbani e produttivi, dalle pratiche agricole. Il P.u.g. favorirà la riduzione degli inquinanti ambientali

anche mediante l'uso delle energie alternative da fonti rinnovabili (sole, vento, biomasse) nel totale rispetto delle compatibilità ambientali e paesaggistiche e delle norme comunitarie nazionali e regionali vigenti in materia;

- **il mare e i territori costieri**, da cui gli abitanti traggono speciali benefici, ricchezza e benessere anche emozionale. Sono i luoghi del tempo libero, della vacanza estiva, dell'accoglienza turistica, ma anche dell'abitare. Si tratta di forme insediative in gran parte sorte in modo spontaneo, prive di principi e regole, che necessitano di una rigenerazione e una migliore organizzazione mirata a tutelare e valorizzare le parti di pregio naturale e ambientale e a valorizzare il mix funzionale che li caratterizza e a garantire a tutti i cittadini le migliori condizioni d'uso. Il tratto Sud-Ovest di costa jonica unisce numerosi comuni costieri che adottano differenti politiche, tuttavia, il Piano comunale delle coste predisposto dal Comune di Patù è una prima proposta alla quale potranno aggiungersi ulteriori specificazioni e progetti mirati su cui costruire orientamenti condivisi per la valorizzazione e l'uso delle coste e l'integrazione dei contesti territoriali più interni, urbani e agricoli, per l'accoglienza turistica;
- **i territori agricoli**. Agricoltura e turismo, sono settori trainanti dello sviluppo locale fortemente dipendenti dalla qualità ambientale dei territori agricoli, pertanto, le azioni del piano dovranno essere tutte orientate alla valorizzazione di questi contesti rurali e delle produzioni di eccellenza, più in particolare delle altre produzioni tipiche più riconosciute (olio, vino, ortofrutta), con la consapevolezza che l'esasperato sfruttamento delle risorse, potrà portare ad un impoverimento del patrimonio territoriale. Gli ambiti agricoli produttivi destinati a uliveti, vigneti e ortofrutta, e gli altri ambiti paesaggisticamente rilevanti, caratterizzati più in particolare dalla matrice olivetata di antico impianto, con la presenza di piante secolari, punteggiati da insediamenti rurali tipici come le *pagghiare* o *caseddhi*, i casini e le masserie e le altre fabbriche rurali, dovranno integrarsi e contribuire alla ricostruzione di nuovi paesaggi e di reti ecologiche verdi;
- **il sistema insediativo**. I nuclei storici e gli insediamenti di epoca moderna. spesso in continuità con l'edificato storico, i beni diffusi nei contesti urbani e agricoli di interesse storico e architettonico e ogni altro bene, testimonianza della tradizione e della cultura locale, costituiscono il patrimonio culturale per il quale il piano detterà indirizzi e norme per la tutela e la valorizzazione escludendo ogni forma di vincolo passivo. Quanto al patrimonio edilizio esistente e agli usi del suolo urbano, gli studi preliminari descrivono un sistema urbano estensivo e disperso, tendente ad un esagerato consumo di suolo, in special modo lungo i territori costieri in cui prevalgono le seconde case. Il nuovo piano dovrà rallentare questo processo tendenziale e proporre e incentivare forme di riuso del patrimonio edilizio esistente, favorendo l'insediamento con un mix di funzioni (turismo, tempo libero, commercio, servizi di prossimità, ecc.), riservando eventuali ambiti di trasformazione alle

previsioni strutturali per accogliere le opportunità future.

- **Le opportunità offerte dalla valorizzazione turistica del territorio** legate oltre che alla qualità del paesaggio, all'orientamento del settore agricolo tradizionale verso nuove forme di riuso e riqualificazione anche non tradizionale, in continuità con i programmi comunali di realizzazione di una scuola di alta formazione sulla cultura enogastronomica nel castello di Fellingine, la realizzazione di una sezione tematica della biblioteca comunale e la creazione di un circuito virtuoso legato ai prodotti del territorio.

La parte programmatica/operativa del nuovo piano dovrà assumere tra gli **obiettivi prioritari**:

- **la semplificazione attuativa delle previsioni programmatiche dello strumento urbanistico**, proponendo forme di intervento immediatamente eseguibili (se condivise dagli attori proponenti), senza ulteriori rinvii a successivi livelli di pianificazione salvo casi più particolari e di complessità urbanistica;
- **la riorganizzazione delle parti di territorio costruito in epoca più recente e contemporanea**. Il piano dovrà tenere conto delle condizioni di contesto e promuovere azioni orientate alla manutenzione degli spazi pubblici e alla rigenerazione del costruito anche mediante interventi di densificazione o diradamento mirati a creare migliori condizioni in ordine alla funzionalità, alla dotazione e alla qualità dei servizi, alla sicurezza urbana, dei pedoni e dei bambini in particolare, alla qualità estetica, alla creazione di spazi pubblici e di centralità urbane in grado di agevolare la sosta, gli incontri e le relazioni tra persone, tradizione e consuetudine fortemente sentite dalle popolazioni locali;
- **il riconoscimento, ove non in contrasto con le condizioni di contesto, dei diritti acquisiti** sulla base dello stato di fatto e di diritto del territorio pianificato;
- **la riorganizzazione e la ridefinizione, anche ai fini della relativa attuazione, delle aree pianificate**, diversamente tipizzate e non ancora utilizzate e dei tessuti urbani parzialmente edificati;
- **il riordino e la riqualificazione urbanistica**, se compatibile con ipotesi di Rinnovo Urbano, delle aree e degli ambiti occupati da insediamenti sorti spontaneamente anche in contrasto con le norme urbanistiche e di igiene edilizia;
- **Il riordino dell'assetto urbanistico generale** anche mediante l'individuazione di ambiti di trasformazione, destinati a una pluralità di funzioni entro cui trovano posto anche gli insediamenti di edilizia sociale, in grado di riconnettere i nuclei edilizi e/o gli insediamenti sparsi.
- **l'applicazione della perequazione** che favorirà il riordino urbanistico accennato al punto precedente, avendo cura però di rendere comprensibile la procedura alla più vasta opinione pubblica e ai tecnici locali, più in particolare, sì da essere questi ultimi promotori

della sua applicazione.

- **La realizzazione dei programmi di sviluppo e riqualificazione generale da definire** attraverso i PIRP da presentare a futuri bandi regionali o da inviare alla cabina di regia dell'Area Vasta basso salento, per inserire nei programmi di sviluppo dell'Area la comunità patuense;
- **La individuazione dei siti in cui localizzare** impianti produttori di CEM in accordo con il principio di precauzione della Commissione Europea;
- **La individuazione dei siti più idonei alla localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative.**

A partire da questa premessa il documento di Scoping, prima fase della procedura di VAS, individua i temi che saranno contenuti nel Rapporto Ambientale e che porteranno alla definizione di indicatori specifici, in grado di misurare i fenomeni più grandi ma anche la qualità più minuta del territorio.

Le informazioni che saranno contenute nel Rapporto Ambientale, dovranno inoltre facilitare i processi di consultazione della comunità locale e dei singoli portatori di interesse. A questo proposito occorre fare una precisazione. La direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di Piani e Programmi sull'ambiente, ha come finalità principale la promozione dello sviluppo sostenibile. Lo sviluppo sostenibile è tale se riesce a coniugare la salvaguardia ambientale con la crescita economica e soprattutto con l'equità sociale. Appare quindi chiaro che la valutazione degli effetti di un Piano sull'ambiente, non può prescindere da considerazioni in merito alla equa distribuzione di benefici, risorse e opportunità. E questo percorso, perché diventi efficace, necessita della condivisione degli obiettivi, il cui raggiungimento deve pesare in maniera eguale su tutti gli appartenenti ad una comunità.

LA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Vista la complessità di un territorio così critico e scarsamente urbanizzato come è quello di Patù è opportuno considerare, all'interno delle analisi e delle scelte future, sia criteri di compatibilità ambientale che riguardano le componenti fisiche del territorio (es. aria, acqua, suolo), sia criteri di compatibilità che riguardano le componenti estetico-visuali del territorio ed il paesaggio.

Saranno analizzate quindi la composizione del *sistema ambientale* cercando di cogliere quali possano essere le pressioni negative che insistono sul territorio *patuense*. Ad esempio si potranno avere pressioni che modificano la percezione delle *lame* (corsi d'acqua) delle strutture naturali o semi-naturali. Inoltre, potremmo avere completamenti degli insediamenti esistenti e/o nuove espansioni edilizie, che pur non interessando aree sensibili dal punto di vista idrologico e

idrogeologico, ambientale e paesaggistico, alterano la “forma” degli insediamenti tradizionali e il rapporto che questi hanno stabilito con il sito e con il contesto. Altro esempio può essere dato dalle alterazioni che le azioni di piano intendono perseguire sul patrimonio storico culturale esistente (viabilità storica, nuclei di antica formazione, architetture isolate), modificando notevolmente l'impianto esistente.

La Valutazione Ambientale Strategica analizzerà da un lato il sistema ambientale, ma dall'altro terrà conto delle criticità e delle potenzialità del sistema insediativo esistente, analizzando le dinamiche di sviluppo, sia sotto il profilo della crescita demografica, sia in relazione al potenziale economico, produttivo, terziario e alla dotazione di servizi. Inoltre, le stesse analisi (criticità/potenzialità) verranno riproposte considerando diversi scenari di sviluppo insediativo alternativo, in modo tale da valutare diversi modelli di crescita e sviluppo per Patù.

Successivamente si analizzeranno, dal punto di vista della sostenibilità territoriale/ambientale, gli obiettivi che saranno indicati nel Documento Programmatico Preliminare confrontandoli con un elenco di *criteri di compatibilità ambientale (indicatori)*.

Una serie di criteri di compatibilità che si potrebbero utilizzare per il Comune di Patù sono:

- ✦ il contenimento del consumo di territorio;
- ✦ il miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- ✦ la riduzione dell'inquinamento dell'aria, da rumore, da forti illuminazioni e da campi elettromagnetici;
- ✦ la tutela e la valorizzazione delle aree di naturalità, del patrimonio culturale, del paesaggio;
- ✦ la conservazione della biodiversità.

La Valutazione Ambientale Strategica analizzerà le azioni da intraprendere indicate dal Documento di Piano per il raggiungimento degli obiettivi strategici. In questo caso, si valuteranno l'interazione tra le *componenti ambientali*, in particolare con quelle che il Quadro Conoscitivo avrà indicato come maggiormente critiche, attraverso una verifica ed una valutazione della sostenibilità delle azioni di Piano.

Le componenti ambientali che potrebbero essere tenute in considerazione e successivamente selezionate sono:

- ✦ aria;
- ✦ acqua;
- ✦ suolo;
- ✦ sottosuolo;
- ✦ rumore;
- ✦ flora;
- ✦ fauna;
- ✦ biodiversità
- ✦ paesaggio.

Attraverso la predisposizione di questo set di analisi sarà poi possibile effettuare degli approfondimenti sulle interazioni negative o potenzialmente tali, in modo tale da suggerire misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti. Questi aspetti verranno poi valutati all'interno di una co-pianificazione istituzionale.

LE AREE DI INDAGINE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Oltre ai classici settori di indagine di un Rapporto Ambientale, aria, suolo, acqua, paesaggio, natura, rumore e radiazioni, si individuano le seguenti aree di approfondimento:

Il litorale

La costa di Patù è riconducibile ad una sola delle tipologie di costa individuate dai Criteri regionali: le coste a fasce litoranee strette che corrispondono a zone costituite da relitti di terrazze dal deposito dei prodotti della degradazione dei retrostanti rilievi di relativa estensione, sono elevate di pochi metri sul mare che le sommerge con regolarità, presentano un profilo regolare, con limitate accentuazioni e si suddividono ulteriormente in:

- ▲ Coste a “piede nudo”;
- ▲ Costa rocciosa a “piede coperto”.

Il territorio in questione conserva ancora, pur se in maniera relittuale, aspetti notevoli di vegetazione che occorre tutelare in maniera efficace nell'ambito di una pianificazione territoriale che consenta una fruizione compatibile di tipo balneare e che nel contempo riconosca l'elevato valore ambientale di alcuni aspetti della vegetazione spontanea.

Una delle aree di indagine del P.U.G. sarà, quindi, la vulnerabilità della costa (anche in relazione al Piano delle Coste regionale) e la sostenibilità degli insediamenti costieri, nell'ottica di individuare forme di fruizione compatibile.

A tale proposito appare interessante lo studio fatto per l'area dal PTCP che ha indicato come “spiagge di famiglia” alcuni tratti costieri con indicazioni in merito alla dotazione di servizi ed alla ristrutturazione degli insediamenti esistenti.

L'assetto idrologico, idraulico e geomorfologico

L'assetto geomorfologico ed idrologico del comune di Patù è strettamente connesso a quello dei comuni di Castrignano, Morciano e Salve, con i quali condivide i problemi di allagamento frequente, la fragilità di alcune porzioni di territorio, i recapiti finali delle acque meteoriche e di

scarico.

Qualunque scelta di pianificazione che metta in campo azioni di tutela non può prescindere dalle scelte dei comuni adiacenti, tutti nodi di una rete fittamente connessa e interdipendente nel sistema idraulico generale.

Area di indagine sarà la vulnerabilità del territorio al rischio di allagamenti e lo stato del reticolo idrografico superficiale.

I caratteri identitari del paesaggio rurale

L'agricoltura (nella accezione multifunzionale data dalla nuova PAC) e il settore agroalimentare, sono settori trainanti dello sviluppo locale fortemente dipendenti dalla qualità ambientale dei territori agricoli.

In stretta connessione con PPTR approvato dalla Regione Puglia l'11 gennaio 2010, è necessario individuare i caratteri identitari del paesaggio rurale, che ne rappresentino e ne facciano riconoscere le qualità.

Le scelte di Piano dovranno tenere in conto la valorizzando delle produzioni tipiche più riconosciute (olio, vino, ortofrutta), la presenza di insediamenti rurali tipici come *caseddhi*, i casini e le masserie e le altre fabbriche rurali, le abitudini insediative legate ai tempi delle pratiche agricole per le coltivazioni più diffuse, la necessità di riconsiderare la matrice ecologica dello spazio rurale.

A tale proposito, area di indagine sarà quella delle attitudini insediative dello spazio rurale, per individuarne i possibili usi compatibili con il mantenimento dei caratteri identitari, la salvaguardia delle produzioni di eccellenza, la riconversione in termini ecologici e la tutela dell'economia del comparto agricolo.

Riguardo al settore primario si evidenziano due "criticità": la polverizzazione del tessuto imprenditoriale e poderale; la riduzione della forza lavoro salariata e la crescita della manodopera familiare. Si tratta di due criticità che impediscono all'agricoltura locale e salentina in genere, di rafforzare la propria capacità competitiva e assumere un ruolo più attivo sul mercato.

Nel decennio 1990 - 2000 si assiste ad una riduzione della dimensione media delle aziende agricole e un tasso di variazione negativo della Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

L'agricoltura di Patù si caratterizza per una massiccia diffusione di colture legnose, con particolare riferimento all'olivo. Scarsa è, invece, in questo territorio, l'incidenza della vite che nell'ultimo decennio è stata interessata, comunque da un'evidente contrazione della superficie. Con riferimento ai seminativi, l'ultima rilevazione censuaria, riporta una modesta incidenza di coltivazioni di cereali e frumento, seguite dalle coltivazioni ortive.

Di scarsa rilevanza è il comparto zootecnico dove sono presenti gli allevamenti bovini e ovini in aziende non specializzate e ad indirizzo misto agricolo/zootecnico.

L'imprenditorialità nel settore commerciale, strutturato nel "piccolo dettaglio", si caratterizza con

numerosi esercizi, diffusi prevalentemente sulla fascia costiera e nel centro storico, di dimensione media molto bassa.

Nel settore industriale è rappresentata la filiera produttiva dell'edilizia (n. 03 imprese), è rappresentata il settore meccanico (n. 07 imprese), metallurgico (n. 03 imprese), è rappresentata il settore del legno-arredamento (n. 01 impresa), è attivo il settore tessile e abbigliamento (n. 02 imprese).

La tutela delle risorse idriche

A conclusione di un recente progetto di monitoraggio sulla qualità delle acque di falda promosso dalla Provincia di Lecce nel comune di Ugento, sono state rilevate in alcuni pozzi del territorio di questo comune, concentrazioni di metalli e sostanze inquinanti superiori ai limiti di legge.

Una delle aree di indagine del rapporto Ambientale sarà, quindi, la qualità delle acque di falda, con l'obiettivo di mitigare, per quanto possibile, ulteriori effetti negativi per la salute umana e l'agricoltura.

La biodiversità

Il comune di Patù, all'interno dei suoi confini tra Castrignano e Morciano, non è caratterizzato da biotopi di grande qualità naturalistica e non è inserito nei proposti SIC della rete Natura 2000, tranne per il Posidonieto san Gregorio – punta Ristola. Al suo interno vivono molti [organismi animali](#) e [vegetali](#) che nella prateria trovano nutrimento e protezione. Il posidonieto è considerato un buon [bioindicatore](#) della qualità delle acque marine costiere.

Questa caratteristica e la localizzazione del comune, impongono un ripensamento del territorio in termini di individuazione di corridoi ecologici e di necessaria connessione tra i nodi della rete Natura 2000 esistente, anche in questo caso solo in stretto accordo con le politiche territoriali di Castrignano e Morciano che, assieme a Salve coprono la fascia litoranea tra Torre Pali e Santa Maria di Leuca. A tale proposito, vale ricordare quanto contenuto nel PTCP in tema di diffusione della naturalità: "l'ipotesi di partenza è che un territorio come il Salento, con una percentuale di copertura vegetazionale semi-naturale e subnaturale pari al 5,5% della superficie complessiva, ha una dotazione insufficiente a contrastare i cambiamenti climatici, la desertificazione e tutti i cambiamenti definiti irreversibili. Una politica di diffusione della naturalità riguarda perciò non solo l'espansione di aree a vegetazione naturale, ma anche la costruzione di nuova biodiversità".

Area di indagine sarà l'estensione e la qualità della rete ecologica e possibili connessioni tra le aree protette del territorio.

Le infrastrutture

Se risultano discrete, le dotazioni di strutture per l'istruzione e la sanità sono ancora inferiori alla media nazionale, la dotazione di servizi è riferita alle reti bancarie e alle strutture ricreative e culturali.

Patù è territorio non propriamente di passaggio nel sistema della mobilità provinciale più importante. Risente, comunque, della sua stretta connessione con i territori di Maglie e Casarano e della presenza in questi comuni di insediamenti produttivi più consistenti. La localizzazione dei nuovi insediamenti produttivi, l'attrezzatura degli stessi e le scelte strategiche del comprensorio richiedono un ripensamento complessivo sulla infrastrutturazione di supporto.

Patù è baricentrica rispetto a due stazioni vicine delle Ferrovie Sud-Est, fatto questo che assieme alla brevità dei percorsi di collegamento tra centro urbano e stazioni, la collocano in un possibile sistema di mobilità sostenibile del Salento meridionale, in cui le interconnessioni tra treno, bicicletta e mezzi pubblici possono costituire ottimo supporto allo sviluppo turistico del territorio.

Area di indagine saranno la consistenza della rete di mobilità lenta e gli impatti del sistema della mobilità di scala comprensoriale sul territorio.

I Servizi e la Qualità della vita

Un indicatore importante per monitorare le scelte di Piano è sicuramente quello dell'effetto delle stesse sulla qualità della vita per tutte le classi di età. Area di indagine sarà quella della consistenza della rete di servizi e della fruibilità degli stessi, in relazione soprattutto alle fasce di popolazione ritenute determinanti nella programmazione dello sviluppo: bambine/i, anziane/i e donne e uomini abili e con diversa abilità.

L'ANALISI SWOT E LE ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA

Considerando le analisi preliminari effettuate sul territorio oggetto e quelle condotte su un contesto più ampio, il territorio del sud Salento, inerenti al Piano Strategico di Area Vasta "Salento 2020", ambito entro cui ricade anche il Comune di Patù, è stato possibile individuare elementi basilari che potrebbero prefigurare "scenari di sviluppo", propedeutici alla definizione degli aspetti strategici del Piano.

Questa analisi ha lo scopo di identificare sul territorio di riferimento l'esistenza e la natura dei punti di forza e di debolezza, la presenza di opportunità e di minacce. I punti di forza e di debolezza sono propri dell'ambito tematico oggetto del Piano. Le opportunità e le minacce derivano invece

dal contesto esterno e non sono, quindi, direttamente modificabili attraverso le azioni di piano. Questo tipo di analisi è particolarmente adatta alla definizione degli aspetti strategici del Piano, dei suoi rapporti con gli altri Piani e gli altri soggetti che operano nel suo ambito di influenza.

PUNTI di FORZA

Il ruolo attivo delle amministrazioni locali; il buon indicatore dell'ordine pubblico; le risorse ambientali, naturali e paesaggistiche rilevanti e di pregio.

Sistema Economico e Produttivo

Presenza di produzioni agroalimentari tradizionali di qualità;

Realizzazione della RUPAR (Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale).

Sistema Turistico e Culturale

Buoni valori di permanenza turistica e di tasso di turisticità;

Buona densità imprenditoriale e dinamica imprenditoriale nel settore;

Buon livello medio di qualità alberghiera;

Positivo trend degli indicatori di ambito;

Presenza di un rilevante patrimonio storico-artistico, architettonico, paesaggistico e culturale;

Presenza di una capillare rete viaria agricola con possibilità di riconversione in percorsi ciclo-turistici.

Sistema del Welfare e PA

Importante ruolo della famiglia come fattore di sviluppo sociale;

Buona performance delle strutture residenziali in risposta ai bisogni della popolazione;

Positive esperienze di integrazione e cooperazione tra le amministrazioni e gli attori locali per lo sviluppo del territorio.

PUNTI di DEBOLEZZA

In generale vengono considerati punti di debolezza: il basso reddito disponibile procapite e bassi consumi finali interni; l'elevato livello di lavoro precario e irregolare; la scarsa mobilità sociale; il

livello di infrastrutturazione modesto e la carenza delle infrastrutture di accessibilità.

Sistema Economico e Produttivo

Imprese di piccola dimensione e sottocapitalizzazione, assenza di marchi, dipendenza da pochi committenti;

Difficoltà ad attrarre investimenti esterni;

Insufficiente sviluppo delle funzioni di logistica e distribuzione.

Sistema Turistico e Culturale

Elevata congestione stagionale dei flussi turistici con conseguente affollamento delle località costiere;

Carenza dell'attuale assetto dei servizi di trasporto e logistica;

Assenza di connessione intermodale tra i diversi sistemi esistenti;

Sistema Territorio e Ambiente

Scarsa attenzione sociale alla tutela ambientale e alla valorizzazione dei beni storico-architettonici;

Servizi di urbanizzazione primaria insufficienti;

Antropizzazione estensiva del territorio nelle politiche edilizie e territoriali degli anni '60-'70-'80;

Scarsa attenzione per le politiche di utilizzo delle energie rinnovabili;

Contesto urbano scomposto a causa di fenomeni di abusivismo;

Bassa qualità delle abitazioni costruite negli anni '50 e '60;

Problemi di ingressione salina nelle falde;

sfruttamento delle falde per approvvigionamento idrico;

Fruizione disordinata e caotica della risorsa mare;

Vulnerabilità idrogeologica del territorio.

Sistema del Welfare e PA

Progressivo invecchiamento della popolazione ed elevati livelli degli indici strutturali verso la popolazione anziana (carico di persone dipendenti sulla collettività attiva);

ANALISI DELLE OPPORTUNITÀ

In generale vengono considerate opportunità: la previsione di incremento dei flussi turistici; le

politiche di promozione del territorio attraverso azioni di internazionalizzazione; i programmi nazionali tesi a favorire lo sviluppo delle tecnologie ICT (**Information and communications technology**) nella Pubblica Amministrazione le energie alternative, la sicurezza, ecc ...; l'incentivazione nell'utilizzo di tecnologie a minore impatto sull'ambiente.

Sistema Economico e Produttivo

Possibilità di integrazione al reddito degli agricoltori con il ricorso ad altre attività connesse quali turismo rurale, artigianato tradizionale, agricoltura biologica;
Crescente domanda del mercato per i prodotti agricoli di qualità, prodotti biologici e tipici enogastronomici;

Sistema Turistico e Culturale

Crescita del turismo, specie di quello rivolto ai livelli medio-alti di mercato;
Incremento della quota di turismo interessato alla fruizione dei beni culturali;
Incremento della quota di turismo interessato alla fruizione dei beni ambientali e naturalistici;
Notevole potenzialità di sviluppo del turismo religioso.

Sistema Territorio e Ambiente

Previsione di una nuova centralità circa il tema del risparmio energetico e della sostenibilità ambientale;
Politiche di rigenerazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio esistente;
Politiche di valorizzazione e tutela del paesaggio agrario come bene comune;
Opportunità di valorizzazione ambientale del territorio;
Possibilità di istituzione di nuove aree da sottoporre a tutela e/o protezione.

Sistema del Welfare e PA

Terzo settore in continua espansione;
Piani di Zona elaborati con partecipazione e condivisione.

Pari Opportunità

Misure e leggi che incentivano l'autoimpiego;
Incremento delle opportunità di lavoro create dallo sviluppo di settori strategici e innovativi

(terziario avanzato).

ANALISI DELLE MINACCE

In genere vengono considerate minacce: il progressivo invecchiamento della popolazione con aumento degli indici di dipendenza strutturale; i fenomeni di desertificazione delle aree meridionali europee e, nel Salento, salinizzazione delle falde; i cambiamenti climatici non favorevoli per le coltivazioni tradizionali.

Sistema Economico e Produttivo

Progressivo abbandono delle campagne;

Previsione di una minore disponibilità di acqua, crescente fabbisogno energetico per le coltivazioni;

Previsione in senso restrittivo della Politica Agricola Comune (PAC);

Aumento dei mercati con prezzi dei prodotti agricoli tendenti al ribasso e non remunerativi per i produttori agricoli;

Processo di globalizzazione e di integrazione dei mercati che avrà ripercussioni negative nei confronti delle regioni europee dove è presente un sistema produttivo con basso livello tecnologico;

Rischio di declino per le aree rurali e periferiche che non riusciranno a riconvertire il loro modello economico-produttivo verso un modello di tipo multifunzionale che contempli una diversificazione delle attività (turismo verde, bioagricoltura servizi residenziali avanzati).

Sistema Turistico e Culturale

Concorrenza da parte di altri territori che possono vantare prezzi concorrenziali e livelli qualitativi dell'offerta simili o superiori;

Modifica degli stili di vita che porterà ad un accorciamento dei soggiorni di vacanza e ad un aumento della frequenza degli stessi;

Deturpamento e commercio degli elementi architettonici e paesaggistici tipici del territorio (pietre, ulivi, ecc ...);

Alto rischio di identificazione del patrimonio culturale salentino esclusivamente con alcune "manifestazioni folkloristiche".

Sistema Territorio e Ambiente

Previsione di un generale aumento degli inquinanti nell'aria, nel suolo e nelle acque con gravi conseguenze sulla salute dei cittadini;

Scarsità della risorsa idrica;

Rischio desertificazione;

Aumento non controllato della pressione antropica sulle coste.

Sistema del Welfare e PA

Diminuzione delle risorse pubbliche a livello comunale per le politiche sociali a causa dei vincoli di bilancio.

ALLEGATO 1**ELENCO DELLE AUTORITA' DA CONSULTARE - AUTORITA' CON COMPETENZE AMBIENTALI**

<i>N.</i>	<i>Ente</i>	<i>Indirizzo</i>
01	Regione Puglia - Assessorato Assetto del Territorio Settore Assetto del Territorio e Settore Urbanistica	Via delle Magnolie, Z.I EX ENAIP 70026 Modugno - Bari
02	Regione Puglia - Assessorato Ecologia Settore Ecologia – Settore Rifiuti – Settore Attività Estrattive	Via delle Magnolie, Z.I EX ENAIP 70026 Modugno - Bari
03	Regione Puglia - Assessorato Opere Pubbliche Settore Risorse naturali – Settore Tutela delle Acque	Via delle Magnolie, Z.I EX ENAIP 70026 Modugno - Bari
04	Regione Puglia - Assessorato Risorse Agroalimentari Settore Agricoltura	Lungomare Nazario Sauro, 45/47 – 70121 Bari
05	Regione Puglia - Assessorato Risorse Agroalimentari Settore Foreste	Via Corigliano, 1 ex CIAPI Z.I. - Bari
06	Enti Parco e Riserve Nazionali, Regionali della Puglia	
07	ARPA Puglia – Direzione generale	C.so Trieste, 27 70126 Bari
08	Provincia di Lecce – Settore Territorio, Ambiente e Programmazione Economica; Servizio controllo ambiente	Via Umberto I, 13 73100 Lecce
09	Provincia di Lecce – Settore Assetto del Territorio, Servizio pianificazione e gestione territoriale	Via Umberto I, 13 73100 Lecce
10	Provincia di Lecce – Settore Assetto del Territorio, Servizio rifiuti, scarichi, emissione e politiche energetiche	Via Umberto I, 13 73100 Lecce
11	Soprintendenza per i beni Architettonici e per il Paesaggio delle Province di Lecce, Brindisi e Taranto	Via Nicolò Foscarini, 2/b 73100 Lecce
12	Soprintendenza per i beni Storici, Artistici ed Etnoantropici della Regione Puglia	Via Pier l'Eremita, 25/b 70122 Bari
13	Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia	Via Duomo, 33 Ex Convento di S. Domenico, 74100 Taranto
14	Autorità di Bacino della Regione Puglia	C/o TECNOPOLIS CSATA 70010 Valenzano (Ba)
15	ARPA Puglia – Dipartimento Provincia di Lecce	Via Maglietta, 2 73100 Lecce
16	ASL Lecce – Servizio di Prevenzione e Protezione	

- 17 Ispettorato Foreste LECCE
- 18 Azienda Sanitaria Locale AUSL LE
- 19 ”
- 20 Società Consortile Area Sistema Casarano
- 21 Assessorato Ambiente Comune di Castrignano del Capo
- 22 Assessorato Ambiente Comune di Gagliano del Capo
- 23 Assessorato Ambiente Comune di Morciano di Leuca

Avvertenza per tutti gli enti in indirizzo

Si riporta, un elenco di materiale che si ritiene in possesso delle diverse Amministrazioni Pubbliche e Soggetti Istituzionali il cui trasferimento al Comune di Patù accelererebbe i lavori di analisi, di formulazione della prima ipotesi di componente previsionale di piano e di valutazione ambientale strategica.

Si invitano le diverse Amministrazione e Soggetti Istituzionali a trasmettere il materiale in possesso nel più breve tempo possibile, compatibilmente con le proprie esigenze amministrative anche solo segnalando il sito internet dove poter acquisire il materiale.

Il materiale potenzialmente utile è:

• REGIONE:

Ortofoto;

Assessorato Assetto Territorio;

Cartografia Tecnica Numerica alla scala 1:5.000;

Modello digitale di terreno;

Cartografia degli Ambiti Territoriali Estesi e Distinti del PUTT/P;

Cartografia del Piano Assetto Idrogeologico (PAI);

Cartografia del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE);

Cartografia del Piano Regionale delle Coste (PRC);

Cartografia delle emergenze archeologiche ed architettoniche dal PTPR;

Cartografia del Piano della Tutela delle Acque (PTA);

Cartografia del Piano Energetico Ambientale Regionale (PRAE);

Cartografia dei beni archeologici ed architettonici;

Ufficio Parchi;

Bozza del Piano di Gestione del SIC;

Chiarimenti su ripermetroazione dell'area a scala 1:10.000;

Cartografia foresta e notizie in merito al patrimoni forestale;

Servizio Foreste Regionale;

Carta di interventi di riforestazione.

• PROVINCIA DI LECCE:

Cartografia e relazione del PTCP;

Cartografia e relazione del Piano Faunistico Venatorio.

• **TERNA:**

Carta delle linee dell'alta tensione per tipologia con indicazione dell'asse centrale dal quale calcolare l'ampiezza della fascia di rispetto.

• **ITALCOGIM:**

Carta della localizzazione delle condotte, derivazioni e strutture esterne di competenza.

• **ARNEO:**

Carta della localizzazione degli impianti irrigui e pozzi di competenza.

• **AQP:**

Carta della localizzazione delle condotte, impianti di distribuzione e localizzazione dei pozzi con relativa area di protezione.

• **ARPA:**

Rilevazioni su acqua da pozzi, fontanelle e di falda;

Rilevazioni su aria;

Rilevazioni su campi elettromagnetici;

Rilevazioni su suoli.

• **ATO:**

Cartografia degli impianti di raccolta, trattamento, smaltimento rifiuti presenti sul territorio del Comune;

Cartografia della zonizzazione del Comune per la raccolta di rifiuti da parte di automezzi o punti di raccolta differenziata.

• **APT:**

Consistenza dei flussi turistici e numero/tipologia di strutture ricettive nel Comune.

• **ANAS:**

Carta/Relazione degli interventi previsti nel territorio comunale.

• **Ferrovie SUD EST:**

Carta/Relazione degli interventi previsti nel territorio comunale.

• **Capitaneria di Porto:**

Cartografia della linea di demanio marittimo.